



RIFLESSIONI 2 | Questione cruciale sui contenuti della democrazia

UN SENSO DIVERSO DELLA GIUSTIZIA FONDATO SULLA DIGNITÀ DELL'ALTRO

di Luciano Eusebi*

«**N**essuno deve sentirsi solo e abbandonato nella società-comunione, né nei momenti di gioia, né nei momenti del dolore, della malattia e della morte»: così il Cardinale Bagnasco nell'intervento al Convegno dell'Associazione Scienza & Vita sul tema «Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia», tenutosi a Roma il 18 novembre 2011. In effetti, la premura per il rispetto e la cura della vita si riassume essenzialmente in quelle parole: parole le quali – sollecitando a riappropriarci di un concetto solidaristico dei rapporti umani – pongono una questione cruciale circa i contenuti sostanziali e il futuro della democrazia. Il fatto è che abbiamo coltivato, nella nostra cultura, una visione curiosa del rapporto con l'*altro*. Quella secondo cui sarebbe *giusto* agire verso gli altri secondo reciprocità: *faccio del bene a coloro dai quali ritengo di ricavare un'utilità, ma ove ravviso nell'«altro» qualcosa che potrebbe risultare negativo per me, egli merita il mio agire negativo verso di lui*. Se, tuttavia, il rapporto con l'*altro* si fonda sul *giudizio*, si troverà sempre qualcosa in lui che appare negativo, perché non risponde a quel modello dell'affermazione di se stessi *contro* gli altri che rappresenta il lato oscuro della nostra personalità e della nostra cultura. Una volta stabilito che un'altra realtà esistenziale rappresenta qualcosa di negativo, è in fondo normale, secondo un simile concetto di giustizia, che si agisca per escluderla dal proprio orizzonte, o addirittura per eliminarla. Non avvertendo che in questo modo si finisce per distruggere le stesse occasioni che la vita ci offre per realizzare quanto di più elevato c'è in noi, che è la capacità di amare. Ovvero, con terminologia più laica, la capacità di esprimere accoglienza, e non esclusione; di affrontare le difficoltà, e non di rimuoverle. Si tratta di coltivare un senso diverso della giustizia, in conformità con l'art. 3 della Costituzione: non quello fondato sull'agire in modo corrispondente al

giudizio, positivo o negativo, che si è dato dell'*altro*, bensì quello fondato sull'agire secondo la dignità di ogni *altro* che incontriamo sul nostro cammino: in altre parole, secondo progetti di bene dinnanzi al male, sia esso incolpevole o colpevole. Solo questo rivoluziona, nei rapporti interpersonali e globali, la catena delle contrapposizioni e delle ritorsioni cui ci condanna la giustizia della *bilancia*. E solo questo ci libera dal senso di soccombenza di fronte al male e, in radice, di fronte alla morte. La tentazione è quella di dare copertura giuridica a una formalizzazione asettica dei rapporti umani, che finisce per non rispondere affatto alla salvaguardia dei soggetti deboli e che, non di rado, potrebbe concretizzarsi in una sollecitazione implicita a utilizzare presunti diritti, come quello di morire, che liberano la società dal peso della *cura*. «E se dietro al rispetto di ogni volontà – si chiede il Cardinale Bagnasco – ci fosse il desiderio di non prendersi in carico la fragilità, poiché il prendersi cura richiede intelligenza e cuore, tempo e sacrificio, risorse umane ed economiche?». Una logica di *rottamazione* dei soggetti deboli (per malattia, fase della vita o condizione sociale, rappresenterebbe il crepuscolo della democrazia. È, invece, la prospettiva di una relazionalità accogliente verso l'*altro* – non fondata su un giudizio circa la sua condizione esistenziale, ma derivante dal suo darsi semplicemente come un «tu», vale a dire come un essere umano vivente – che sola può rispondere alla dignità di chi è debole e realizzare la dignità di chi lo accosta. Solo una società che mantiene la disponibilità a piegarsi anche sui membri più deboli che, pur sempre ne sono parte, può essere una società davvero umana e può guardare con fiducia al futuro.



* Ordinario di Diritto Penale,
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano;
Consigliere nazionale
Associazione Scienza & Vita